Rassegna Stampa del 24 settembre 2021

Ambulanza con il malato per portare la droga al boss

IL BLITZ

Petronilla Carillo

Salerno. «Viene con la tuta da infermiere». Doveva solo essere un escamotage per effettuare una corsa da Torre Annunziata a Pagani e portare la droga a casa del capo del gruppo criminale dell'Agro, Giacomo De Risi, agli arresti domiciliari. Un escamotage necessario perché il corriere sarebbe andato con una Fiat Panda verdina, un po' troppo eccentrica, secondo il venditore. Invece, quell'escamotage diviene la regola. In quella circostanza la consegna era di poco più di 200 grammi di sostanza stupefacente suddivisa in due involucri. Ma La cosa che ha lasciato i carabinieri della tenenza di Pagani interdetti è che quell'escamotage viene utilizzato anche quando all'interno dell'ambulanza, della Confraternita Misericordia, vi erano pazienti dializzati. La prova è tutta in un frame di un video ripreso dalle telecamere di sorveglianza del parco Serena, dove De Risi viveva fino a ieri mattina in regime di arresti domiciliari, in cui si intravede Ignazio Oro scendere dal mezzo di pubblico soccorso con la tuta da infermiere ed entrare nel palazzo del pregiudicato. La prova del nove arriva poi in un successiva videochiamata tra il capo clan paganese ed un altro personaggio coinvolto nel blitz di ieri nel quale De Risi si vanta di essere «furbo» per aver avuto l'idea dell'ambulanza. In quella circostanza la consegna era di 800 grammi di cocaina. Oro, ora ai domiciliari, dalle intercettazioni rilevate dagli inquirenti non ha mai mostrato sensi di colpa per il suo comportamento. È soltanto uno dei modus operandi del gruppo criminale sgominato nel corso dell'operazione «Delizia» ieri mattina. Nelle 245 pagine di ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Salerno Piero Indinnimeo, su richiesta della Dda di Salerno e della procura di Nocera Inferiore (sostituti procuratori Elena Guarino e Davide Palmieri) l'attenzione viene posta anche su altre modalità «inusuali» di consegna della merce - come detto anche dal procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli - come le biciclette. Anzi, tanto era il desiderio dei giovani di diventare pusher al soldo del clan che molti accettavano anche di fare un «provino» per verificare la capacità di movimento ed i tempi di percorrenza delle strade. Un altro dettaglio particolare emerso dalle indagini riguarda le modalità di comunicazione tra gli indagati: abbandonato il tradizione metodo del canale whatsapp venivano preferiti i social o anche le videochiamate.

LE INDAGINI

Cinquantasei le misure cautelari eseguite ieri dai carabinieri, soltanto tre sono al momento ancora ricercati; 58 in tutto gli indagati più una minorenne, utilizzata come corriere, per la quale procede la procura dei Minori. Cinque milioni l'ammontare complessivo dell'affare accertato nel corso di poco meno di sette mesi di indagini. Trentacinque dei 56 destinatari di provvedimenti restrittivi sono in carcere come Valentino Gionta jr, nipote del boss di Torre Annunziata arrestato a Milano e ritenuto il principale fornitore di droga del gruppo paganese.

Centosette i capi di imputazione, diversi i reati contestati: associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi clandestine. L'organizzazione alimentava una ramificata rete di smercio costituita da acquirenti all'ingrosso (alcuni dei quali gestori di autonome piazze di spaccio in altri Comuni), spacciatori operanti localmente o in altri Comuni del comprensorio (Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni) o in aree diverse della provincia (Maiori, Battipaglia), e, infine, numerosi e assidui consumatori abituali di varia estrazione e provenienza. La grande organizzazione del gruppo, secondo gli inquirenti, era data anche dalla capacità di sostituire velocemente le persone una volta che venivano arrestati così da non restare mai scoperti. Ma anche gli aiuti in denaro e legale fornito ai propri uomini una volta che finivano nei guai.

56 MISURE CAUTELARI IL CAPOCLAN «SONO UN FURBO» IN CARCERE ANCHE VALENTINO GIONTA JR RAMPOLLO DEL BOSS

RETE DI SPACCIO TRA LE PROVINCE DI SALERNO E NAPOLI PER LA CONSEGNA USATE ANCHE LE BICICLETTE

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Irpinia

L'emergenza

No-vax, l'Asl sospende due operatori sanitari Moscati, quattro a rischio

▶Notificati i provvedimenti in serata mistero sulle mansioni dei destinatari

▶Dopo lo stop ad un infermiere in servizio al pronto soccorso il fronte dovrebbe ampliarsi

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Si allargarsi il fronte degli irriducibili No vax, e arrivano nuove sospensioni. Due dipendenti dell'Asl incassano lo stop, mentre sono al vaglio della commissione coordinata da Arcangela Maruotto, almeno 4 posizioni tra quelle di infermieri e di operatori sociosanitari (Oss) in servizio all'Azienda ospedaliera Moscati che almeno fino all'altra settimana non avevano ancora fatto il vaccino contro il Covid-19.

Partendo dall'Asl, sono state ufficializzate ieri sera tramite la pubblicazione in albo pretorio, le sospensioni di 2 infermieri dell'Asl di Avellino, mentre resta al vaglio la posizione di un Oss. Sull'intera vicenda, inspiegabilmente, l'ente non ha fatto nessuna comunicazione esterna ufficiale. A differenza di quanto sta avvenendo nelle altre Asl campane, l'ultima la Napoli 1, diretta da Ciro Verdoliva, che dopo la sospensione di 59 dipendenti ha fatto sapere sia il ruolo ricoperto sia le strutture dove erano impegnati. L'ente di via Degli Imbimbo, invece, continua di fatto a non rivelare i particolari della procedura di accertamento regolamentata, come detto, dal decreto legge 44 del 2021, convertito con modificazioni dalla legge 76 del 2021, che determina, appunto, «la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio da Sars-CoV-2».

A margine della prima verifica erano finite sotto la lente della commissione Asl 50 tra medici e paramedici in servizio negli ospedali della provincia di Avellino finiti sotto la lente dell'ente di via Degli Imbimbo: 18 nei presidi di competenza dell'Asl e 32 al Moscati. A loro, è stata concessa, probabilmente, più di una proroga, superati in molti casi i 5 giorni di tempo, previsti dalla normativa, per ottemperare all'obbligo dopo aver ricevuto la notifica dell'accertamento. I tempi supplementari sono stati consessi, presumibilmente, nel tentativo di convertire quanti più no vax e scongiurarne la sospensione che in alcuni plessi potrebbe provocare una paralisi considerate le carenze di organico. Una decina hanno rivisto la propria posizione la settimana scorsa, altri 4 (in servizio al Moscati) hanno fatto nella giornata di ieri la prima dose.

Al netto di ciò, ne restano in bilico una trentina. «Non abbiamo temporeggiato. Abbiamo posto in essere tutto quanto previsto dal decreto e abbiamo proceduto ad avvisare tutti coloro che non si erano vaccinati. Sono oggetto di sospensione 2 operatori sanitari in servizio nelle nostre strutture», si limita a dire durante un convegno la manager dell'Asl di Avellino Maria Morgante che non vuole rivelare né il ruolo né l'ospedale o l'ambulatorio territoriale dove i due operatori sanitari lavorano: «Sono dati coperti dalla privacy», taglia corto. Tuttavia, non è proprio così. In quanto ad essere riservati sono i dati anagrafici, non la mansione svolta, peraltro in una struttura pubblica, né l'ospedale o l'ambulatorio di appartenenza.

Per quanto riguarda il Moscati, già in giornata potrebbero essere notificati i provvedimenti disciplinari all'albo professionale di appartenenza (in questo caso l'Opi) e successivamente sarà la direzione strategica del Moscati a disporre o la sospensione dall'attività senza retribuzione (fino al prossimo 31 dicembre) o la ricollocazione in un'altra mansione (non a contatto con i pazienti).

Nei prossimi giorni, da Napoli (la commissione competente in questo caso è regionale) potrebbe arrivare una «lista nera» irpina abbastanza corposa con i nominativi dei medici di base, dei liberi professionisti e degli operatori sanitari delle cliniche private che hanno scelto di non immunizzarsi, contravvenendo, come noto, a un obbligo introdotto dal decreto legge 44 del 2021 come requisito essenziale per l'esercizio della professione. Nell'attesa, come anticipato ieri dal Mattino, è arrivata l'ufficialità della sospensione dell'infermiera No vax del pronto soccorso della città ospedaliera. La delibera è stata pubblicata ieri mattina nell'albo pretorio dell'ente di Contrada Amoretta. La dipendente resterà senza stipendio fino alla fine dell'anno in quanto l'Azienda non ha ritenuto possibile assegnarla a un altro reparto o affidarle un'altra mansione evitando che entri in contatto con i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEGLI ATTI DEFINITIVI SI È DECISO DI ASPETTARE PER CONSENTIRE A QUALCHE «SCETTICO» DI RIPENSARCI

I CONTROLLI HANNO RIGUARDATO 50 OPERATORI DELLA PROVINCIA, IN 10 HANNO POI SCELTO DI VACCINARSI

Landolfi, Vignola contro Pizzuti «Rifiuta anche di incontrarmi»

GLI OSPEDALI

Antonello Plati

«I lavori sono fermi, l'ospedale Landolfi muore». Il sindaco di Solofra Michele Vignola, mentre attende fiducioso il responso del ricorso al Tar per ripristinare il pronto soccorso, è preoccupato per quel che resta (poco, molto poco) del plesso della cittadina conciaria.

«Chiederò un incontro al prefetto di Avellino, Paola Spena, per avere un faccia a faccia con la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati che altrimenti si rifiuta di incontrarmi». Il riferimento è all'ultimo sgarbo istituzionale del manager Renato Pizzuti, al quale Vignola venerdì scorso, 10 settembre, ha inviato, via Pec, una richiesta per un incontro in presenza per «informazioni e approfondimenti sui lavori riguardanti l'ospedale e in particolare il punto di primo soccorso (che è la struttura che dovrebbe sostituire il pronto soccorso, ma della quale non c'è traccia, ndr». Ebbene, Pizzuti risponde: «Non è evidentemente possibile accogliere l'istanza in quanto ci si trova in condizione di attesa degli esiti del ricorso al Tar», dunque secondo il diggì «sarebbe quantomai intempestiva e fuorviante qualunque considerazione nel merito oltre che discutibile nel metodo». Quindi, meglio non sapere. Vignola è incredulo: «Ho solo chiesto un incontro per capire a che punto fosse il cronoprogramma, che più volte è slittato. La risposta della direzione è stata abbastanza sgarbata sia nei miei confronti sia nei confronti dei cittadini di Solofra e del comprensorio». Poi aggiunge: «Il punto è: il procedimento al Tar è una cosa, in quella sede contestiamo una delibera della giunta regionale che ha portato alla soppressione del pronto soccorso. Mentre i lavori di riqualificazione dell'ospedale sono altra cosa: sono di interesse pubblico. In quanto, i cittadini vogliono e devono sapere qual è lo stato di avanzamento almeno su quello che l'Azienda ospedaliera Moscati ha previsto di fare. A quanto pare siamo completamente fermi, eppure si è sempre detto che i lavori non avrebbero fermato l'attività in quanto si sarebbe proceduto a step senza interrompere i reparti. Invece, l'ospedale di Solofra è fermo. Di quello indicato nel nuovo atto aziendale non è stato realizzato ancora nulla». L'altro giorno anche una nuova visita dei Nas: «L'attività del Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri – spiega Vignola – da quello che ho appreso fotografa una situazione di abbandono. A questo punto, scriverò al prefetto di Avellino, Paola Spena, per chiedere la convocazione di un tavolo: così non si può andare avanti. Il manager del Moscati deve quantomeno spiegare quando e come vuole fare quello che ha lui stesso ha deciso».

Intanto, si allarga il fronte di sostegno nel ricorso al Tar di Salerno. Il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, appoggerà, come ampiamente annunciato, l'omologo solofrano nella battaglia giudiziaria per il ripristino del pronto soccorso. «Abbiamo deliberato di costituirci al fianco del Comune di Solofra per difendere il pronto soccorso del Landolfi. L'avvocato che ci assisterà è Marcello Fortunato», annuncia Festa. Sindacati e conciatori si erano già schierati, formalizzando l'intervento per sostenere in tribunale le ragioni di Vignola da parte delle segreterie provinciale di Filctem Cgil e Femca Cisl e del Consorzio di imprenditori conciari (Codeso). Il procedimento si è aperto lunedì scorso nella seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale di Salerno con il legale del Moscati, Arturo Testa, che subito sollevato la questione di competenza territoriale facendo pervenire una richiesta per il trasferimento delle carte a Napoli. Adesso la valutazione insindacabile spetterà al presidente della prima sezione. Come noto, l'amministrazione comunale di Solofra il 24 luglio scorso, tramite l'avvocato Antonio Brancaccio, ha presentato il ricorso al Tar impugnando la delibera 201 del 19 maggio scorso con la quale la giunta regionale ha rivisto, al ribasso, l'offerta sanitaria dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino. La delibera, oggetto del contendere, è stata recepita dall'atto aziendale del Moscati adottato a fine giugno e approvato poi dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI SOLOFRA ATTACCA IL MANAGER DEL MOSCATI: «CON LA SCUSA DEL RICORSO AL TAR NON SI CONFRONTA SUI LAVORI DI RESTYLING»

IL TREND

La lotta al Covid

Virus, nuovi minicluster e decesso al «Rummo»

▶Ad Airola, San Bartolomeo e Foiano altri casi ma con molti asintomatici

▶Muore 88enne di Sant'Angelo a Cupolo: secondo lutto in paese in soli 10 giorni

Luella De Ciampis

Cresce il numero dei positivi al Covid nel Sannio. Negli ultimi giorni sono emersi 50 nuovi contagi evidenziati dai Comuni coinvolti: 14 ad Airola, 8 a San Bartolomeo in Galdo, 5 a Foiano, 22 a Sant'Angelo a Cupolo, oltre ad altri casi sporadici riscontrati in altri comuni.

La situazione non desta preoccupazioni, secondo quanto riferito dall'Asl, perché i contagiati sono quasi tutti asintomatici o con sintomi lievi, grazie all'elevata copertura vaccinale della popolazione che è pari all'80% quasi ovunque. Né sarà assunta alcuna misura restrittiva per quanto riguarda le lezioni in presenza nelle scuole di Airola. In questa fase, l'Asl si limiterà a ricostruire i contatti dei contagiati, monitorando gli sviluppi. «Tra i positivi – dice il sindaco Michele Napoletano – che sono asintomatici o paucisintomatici, ci sono un bambino che frequenta la scuola materna e uno studente del liceo scientifico che non era stato vaccinato. Tuttavia, non ci sarà alcun provvedimento per la classe del liceo perché il ragazzo non è mai andato a scuola, in quanto già positivo prima dell'avvio delle lezioni. Sono 5 o 6 i nuclei familiari coinvolti nel focolaio e, quindi, i contagi sono destinati ad aumentare nei prossimi giorni. Per esperienza personale, in una realtà come quella di Airola in cui il numero di abitanti è abbastanza elevato, fino a quando non raggiungeremo quota 50 positivi, possiamo stare abbastanza tranquilli, anche se dobbiamo intensificare l'attività di monitoraggio e continuare a osservare tutte le norme di contrasto al Covid».

IL REPORT

Secondo il bollettino della Protezione civile sono stati 30 i nuovi positivi nelle ultime 48 ore. Scende a 14 il numero dei pazienti in degenza al Rummo dove, invece, si allunga l'elenco dei decessi. A non farcela, un 88enne di Sant'Angelo a Cupolo ricoverato nel reparto di Pneumologia subintensiva; è il settimo decesso da fine di agosto, e il secondo a Sant'Angelo a Cupolo, nell'arco di una decina di giorni, entrambi riconducibile ai cluster familiari delle ultime settimane.

LA CAMPAGNA

Ancora una giornata dedicata all'open day per la somministrazione delle terze dosi nei sei centri vaccinali del Sannio, e lo stesso trend dei giorni scorsi, con l'inoculazione di una sessantina di terze dosi in totale, di 160 richiami e di 500 prime dosi distribuite quasi equamente tra giovanissimi e over 40 che hanno necessità del green pass per lavorare, per un totale di 726 vaccinazioni effettuate. Per le terze dosi, bisogna tener conto anche del fatto che la campagna vaccinale per la categoria dei fragili è partita ad aprile e, quindi, non sono ancora trascorsi i sei mesi di intervallo tra seconda e terza dose.

I FARMACISTI

Intanto, ieri sera nella club house «La Fagianella» si è svolto l'incontro sul nuovo ruolo delle farmacie, organizzato dalla Svima, società distributrice del farmaco nel Sannio e da Federfarma provinciale. Dopo i saluti di Stefano Vallone, al coordinamento della Svima, e l'introduzione di Tommaso Cusano, presidente Federfarma Benevento, sono intervenuti Marco Cossolo e Roberto Tobia, presidente e segretario nazionale Federfarma e Gianni Petrosillo, presidente nazionale Sunifar. «La pandemia – ha spiegato Cossolo – ha accelerato il processo di sviluppo della farmacia che ha saputo reagire all'emergenza sanitaria con un'offerta adeguata dei servizi necessari a soddisfare le nuove esigenze di salute dei cittadini. Un iter seguito attraverso l'esecuzione dei tamponi per tracciare i contagi, l'acquisizione di competenze per la somministrazione di vaccini anti-Covid e antinfluenzali e il potenziamento della telemedicina che hanno consentito ai cittadini di continuare a fare prevenzione e controlli».

I tre pilastri della farmacia sono una professionale dispensazione del farmaco, la partecipazione alla presa in carico del paziente cronico e la prestazione di servizi di primo e secondo livello. «La nostra mission – concluso Cusano – è seguire il paziente anche a casa, dispensare consigli utili per seguire la terapia e conquistare nuovi scenari per il potenziamento delle farmacie rurali. In questa fase, siamo più che mai attivi perché stiamo effettuando tamponi antigenici ai bambini in età scolare e già 5 in una settimana hanno dato esito positivo».

TERZE DOSI ANCORA AL RALENTI: CIRCA 60 INOCULATE IERI NEI 6 HUB DELL'ASL SU UN TOTALE DI 726 SOMMINISTRAZIONI

La droga consegnata al boss in ambulanza col dializzato

▸Sgominata la gang sull'asse Pagani-Vesuviano i «carichi» affidati all'infermiere dal capoclan

▸Disposti 56 arresti, tre persone irrintracciabili 59 gli indagati, contestati 107 capi di imputazione

Petronilla Carillo

«Sono stato furbo». Giacomo De Risi si vanta, in una videochiamata con Carlo Pepe, per aver escogitato il sistema di trasporto di 800 grammi di cocaina con una ambulanza della Confraternita Misericordia guidata dal corriere Ignazio Oro *(in foto nella pagina accanto)*. Non sa che i carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore e della tenenza di Pagani li hanno sotto controllo. E così in un frame delle telecamere piazzate dai militari dinanzi alla sua abitazione al parco Serena, dove è ristretto ai domiciliari, riprendono Oro con la tuta da infermiere mentre va a casa di De Risi. È sempre da una conversazione che gli inquirenti captano l'informazione che, all'interno dell'ambulanza, in quel momento, vi era anche un paziente dializzato. È proprio nella spregiudicatezza dei comportamenti, che si riassume l'operazione Delizia (dall'attività commerciale, "Delicious", di proprietà del capo promotore del sodalizio, De Risi, e della moglie Raffaela Attianese, vera e propria base logistica per le condotte criminose). Una indagine di ampio spettro partita dalla procura di Nocera Inferiore (sostituto procuratore Davide Palmieri) e che ha poi investito anche la Direzione distrettuale Antimafia (sostituto procuratore Elena Guarino). È proprio il procuratore capo di Salerno Giuseppe Borrelli (alla presenza del comandante provinciale dell'Arma, colonnello Gianluca Trombetti; del comandante del Reparto di Nocera Inferiore; Rosario Di Gangi; e del comandante di Pagani, il tenente Simone Cannatelli) a parlare di «grande collaborazione tra le procure» e di «prove sentinella» raccolte dai colleghi nocerini. Presente alla conferenza stampa anche il procuratore aggiungo Luigi Cannavale.

I NUMERI

Trecentocinquanta militari impegnati in diversi zone della Campania ed anche fuori, Valentino Gionta junior, ad esempio, capo della nota organizzazione criminale di Torre Annunziata e fornitore di droga al gruppo De Risi, è stato rintracciato a Milano. Importante anche il contributo dei militari del Elinucleo di Pontecagnano e dalle unità cinofile di Sarno. Ottantaduemila euro i contanti sequestrati nel corso delle perquisizioni, 56 persone arrestate (solo tre sono al momento irrintracciabili) di cui 35 in carcere in esecuzione del provvedimento restrittivo a firma del gip Piero Indinnimeo che ha contestato 107 capi di imputazione. Cinquantotto in tutto gli indagati: 59 se si considera la minorenne per la quale si procede presso la procura dei Minoni. Grande anche il volume d'affari stimato sui cinque milioni di euro all'anno.

LE INDAGINI

Partono dal mese di settembre 2020 e sono state chiuse la scorsa primavera dalla Tenenza carabinieri di Pagani (supportata dal Reparto Territoriale di Nocera Inferiore). Nel mirino, un'organizzazione dedita al commercio, all'ingrosso e al dettaglio, di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina, crack e hashish) sia nei comuni dell'Agro nocerino sarnese, che in numerosi altri della provincia tra cui Cava de' Tirreni, Amalfi, Battipaglia, Eboli. L'indagine, sviluppata mediante intercettazioni telefoniche e ambientali, attività di osservazione video, analisi di tabulati telefonici, servizi di pedinamento, acquisizione di atti ed accertamenti vari, ha portato alla luce il vasto giro d'affari con acquisti da parte di De Risi ed i suoi direttamente dal gruppo torrese dei Gionta e, precisamente, da Valentino, erede dell'omonino nonno al capo del gruppo torrese. De Risi era a capo dell'organizzazione nonostante fosse ai domiciliari: e a casa riceveva i suoi uomini ed organizzava acquisti e piazze di vendita. Secondo quanto accertato dai carabinieri, l'organizzazione era ben strutturata, si muoveva avvalendosi di una pluralità di canali di rifornimento. Il gruppo utilizzava eccezionali precauzioni nelle comunicazioni, preferendo i canali social ai whatsapp ed aveva anche una serie di sentinelle sul territorio. Erano esperto nella vendita di droga ma detenevano anche armi clandestine, il che la dice lunga sulla pericolosità di alcuni dei componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350 CARABINIERI IMPEGNATI NEL BLITZ IN TUTTA LA REGIONE E FINO A MILANO DOVE È STATO PRESO VALENTINO GIONTA

la Repubblica

v

Lo scempio di piazzale Cardarelli dopo 30 giorni nessuno ha pulito la discarica davanti all'ospedale

di **Stella Cervasio**

Quasi un mese fa un lettore ci invitò a visitare la ventina di aiuole alberate antistanti al Cardarelli: erano in condizioni disperate. Lo abbiamo fatto e le conclusioni sono state due: la discarica che mortificava quel pezzo di verde cittadino era in aumento, ma sarebbe sicuramente stata rimossa dal Comune dopo una segnalazione tanto dettagliata della triste situazione.

La seconda questione riguardava invece lo sponsor che aveva adottato la maggior parte degli spazi apponendovi i cartelli pubblicitari, come previsto dall'accordo con il Comune. Lo sponsor ha rimosso i tabelloni perché aveva già sospeso la manutenzione, troppo onerosa. Ma dalle aiuole l'immondezzaio con ogni sorta di rifiuto ben rappresentato – compresa, incredibile, una dentiera abbandonata bene in vista all'interno di una centralina stradale rotta – non è stato rimosso per niente. Anzi. Ci sono trenta giorni di rifiuti di ogni genere in più, in quegli spazi ormai senza più alcuna paternità, né adottiva né d'altro genere.

Di fronte stanno, belle pulite e con l'erba rasata e innaffiata, le roselline fiorite e potate a dovere, le aiuole dell'ospedale, tanto da far pensare che la diligenza dei giardinieri incaricati dalla Regione potrebbe estendersi forse anche fino a quegli altri spazi, per finire questo strazio. La questione sappiamo che è al vaglio di Santa Lucia: l'amministrazione del Cardarelli ha chiesto alla Regione se può prendersi cura di quel verde bistrattato, l'area è comunale e il subentro dovrebbe essere ratificato da atti amministrativi. Si attende una risposta. Nel frattempo languono gli alberi, crescono le erbe che per fortuna si seccano pure, per la siccità. Ma restano dove sono, balle di fieno. E tutto intorno, piumoni di clochard sporchi di terreno, pupazzi di peluche giganti dismessi, involucri con resti di cibo, bottiglie di birra che se si potessero vendere i vuoti a perdere varrebbero un capitale; panchine occupate da resti di bivacchi notturni. Basta osservare le significative foto in cui le persone siedono sulle poche panchine rimaste e, riprese di spalle: sembra che galleggino sull'immondizia. Una vasca di rifiuti nella quale sono piantati i piedi metallici del sedile.

Ma non c'è altra zona in cui sostare, e quindi tutti devono subire in silenzio una situazione da terzo mondo e da scarsissima igiene in una città che al Covid ha reagito invece con forza e con impegno. Dicemmo dei tabelloni con i volti dei candidati sindaci che simbolicamente guardavano lo spettacolo indecoroso delle aiuole di piazzale Cardarelli. Qualcuno ha fatto di più: una candidata consigliera ha piazzato un camion con le sue gigantografie elettorali proprio davanti a quelle panchine. L'autista ha pensato bene di chiudere e andarsene. Così tra parcheggiatori abusivi tornati alla grande dopo le vacanze, rifiuti a bizzeffe e propaganda in divieto di sosta, il piazzale è diventato una zona da evitare accuratamente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **L'abbandono** Coperte abbandonate accanto ai rifiuti

"Un polo pediatrico a Napoli Est" De Luca lancia il progetto da 200 milioni

Il piano prevede di accorpare in un'unica sede, su circa 70mila metri quadri di superficie, gli ospedali dell'azienda Santobono-Pausilipon "Diventerà un'eccellenza europea", dice il governatore. E glissa sul caso Coscioni. "La condanna in appello? Non cambia nulla, non commento"

di **Dario Del Porto**

Il disegno è ambizioso: investire 200 milioni di euro per realizzare a Napoli Est, su un'area di oltre 70mila metri quadrati, il nuovo Santobono: un polo pediatrico regionale da 840 posti letto suddivisi in 25 differenti sub specialità medico-chirurgiche. «Sarà la più grande struttura del genere in Italia», dice il governatore Vincenzo De Luca presentando il piano assieme al capo della direzione Salute della Regione, Nino Postiglione, e al direttore generale dell'azienda Santobono-Pausilipon, Rodolfo Conenna. La superficie individuata è a Ponticelli, vicino all'Ospedale del Mare, dove Palazzo Santa Lucia immagina una nuova cittadella ospedaliera in grado di sostituire gradualmente quella della zona collinare. «È un'operazione straordinaria, vogliamo realizzare un polo pediatrico di eccellenza europea», gongola De Luca.

Già, ma quanto ci vorrà per vederlo davvero? Il governatore ostenta sicurezza. Dall'approvazione del progetto esecutivo «ci vorrà di non più di tre anni. Tempi moderni. Anzi, campani. Si partirà a fine primavera con il progetto esecutivo, poi ci sarà la gara. Prevederemo, secondo le norme, tre turni distribuiti nelle ventiquattro ore. A Berlino si lavora di notte anche con le temperature sotto zero. Oggi, sulla Salerno-Pompei-Napoli, ho visto un cantiere aperto per cento metri di asfalto», afferma De Luca. Le difficoltà, evidentemente, non lo spaventano. Il terreno individuato si trova «in parte in zona rossa - spiega il presidente della Regione - c'è anche un corso fluviale. Dovremo utilizzare le tecnologie adeguate, ma siamo pronti. Adesso parte l'avventura».

Il nuovo Santobono metterà insieme le competenze e le professionalità del presidio vomerese, del Pausilipon e del plesso Ravaschieri, che attualmente ospita uffici amministrativi. Il progetto prevede fra l'altro un dipartimento regionale di emergenza pediatrica e neonatale esteso su 10mila metri quadrati con 142 posti letto; un dipartimento pediatrico multispecialistico con 238 posti letto su 17mila metri quadrati, con centro trapianti, neuroscienze, oncologia e reparti specialistici; una "centrale dell'ospedale virtuale" per assistenza a distanza e formazione e una riabilitazione intensiva con piscina e centro di recupero funzionale. Saranno realizzati laboratori di ricerca, compresa una banca di cellule staminali, mentre altri 8200 metri quadrati saranno destinati ai servizi alla persona e "aree di umanizzazione": residenze per i genitori dei degenti, asilo per i figli del personale, auditorium, bar, ristorante, palestra e altro. Il resto dell'area sarà destinata al quartiere. I soldi, garantisce il governatore, ci sono: «Dopo un decennio siamo usciti dal calvario del commissariamento della sanità e abbiamo intercettato 1,3 miliardi di risorse per l'edilizia ospedaliera bloccate da vent'anni. Arriveranno i fondi nazionali e contiamo di utilizzare anche quelli europei».

L'obiettivo è completare l'opera in tre anni dall'approvazione: "Turni anche di notte"

Nelle intenzioni di De Luca, il polo pediatrico rientra in un piano complessivo di riqualificazione urbana di Napoli che comprende anche piazza Garibaldi e Porta Nolana: «Siamo alla vigilia di una grande opera di sistemazione della città. Stiamo ridisegnando Napoli con elementi di modernità come accaduto a Berlino, Londra, Parigi, Madrid, Barcellona». Il governatore pensa in grande. Lancia le sue stoccate contro «la vergogna politica che fa della Campania la regione più penalizzata nel riparto del fondo sanitario nazionale». E schiva il caso del suo consulente per la sanità, Enrico Coscioni, condannato in appello a due anni (pena sospesa) per tentata violenza privata nei confronti degli ex commissari straordinari di tre Asl. Quando gli chiedono se il verdetto cambierà qualcosa, replica: «Non cambia nulla, nessun commento».

Covid, contagiati in netto calo già somministrate 1110 terze dosi

di **Giuseppe Del Bello**

La forbice tra vaccinati e No Vax tende a stringersi. I numeri, innetto calo, rilevano una situazione epidemiologica in netta regressione. Il Covid scompare? Non proprio e non ancora. Ma il bollettino registra una tendenza al ribasso che fa ben sperare. Anche se rimangono forti dubbi sulla consistente guarnigione di No Vax poco suscettibile ai richiami istituzionali e al mancato possesso del Green Pass. Tutte persone che guardano al 31 dicembre quando, se il virus dovesse essere in via di estinzione (ma gli infettivologi ci credono poco) potrebbe essere abrogato l'obbligo del lasciapassare vaccinale.

Ieri si contavano 419 positivi su 18.877 tamponi, 3 decessi, 14 letti occupati nelle terapie intensive, 282 nelle degenze ordinarie. Ma oltre al report regionale ieri è arrivato il monitoraggio nazionale sull'ultima settimana della Fondazione Gimbe presieduta da Nino Cartabellotta. Focalizzandoci sulla nostra regione, scopriamo che tra il 15 e il 21 settembre è stato registrato un miglioramento per i casi positivi per 100 mila abitanti (132) e una diminuzione dei nuovi casi (-7,3%) rispetto alla settimana precedente.

Promettente anche la situazione ospedaliera che risulta sotto soglia di saturazione dei posti letto in area medica (8%) e in terapia intensiva (3%). La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 66,8% (la media italiana è del 69,8%) a cui aggiungere un ulteriore 5% (media Italia 5,2%) solo con prima dose. Gli ultracinquantenni che non hanno avuto alcuna somministrazione sono il 12,1 per cento, mentre la media in Italia si attesta al 10,5. L'elenco dei nuovi casi dell'ultima settimana suddivisi per provincia: 48 a Napoli, 44 a Benevento, 39 a Salerno 39, 36 a Caserta e 29 ad Avellino 29.

Altrettanto di buon passo, rivela Ugo Trama, responsabile del settore farmaceutico dell'Unità di crisi, procede l'andamento delle terze dosi destinate alle categorie fragili: pazienti oncologici, trapiantati e soggetti in terapia immunosoppressiva. Finora, da lunedì a ieri, il richiamo numero 2 è andato a 1.110 persone, di cui 227 residenti nelle strutture per anziani (Rsa). «Se continuiamo così – se ne rallegra Trama – riusciremo a vaccinare la maggioranza dei fragili».

> In Campania migliora anche negli ospedali: 14 posti letti occupati nelle terapie intensive, 282 nei reparti di degenza ordinaria

A fronte di un futuro meno cupo, c'è invece una realtà scientifica che lascia perplessi. Ad adombrare che tra il centro e la periferia (si parla di Napoli, ovviamente) ci siano inquietanti diseguaglianze di salute è un rapporto scientifico. Lo ha preparato e lo presenterà alle 17 di martedì prossimo in assemblea pubblica alla galleria Principe Umberto il gruppo epidemiologico della "Consulta popolare per la Salute e la Sanità della città di Napoli".

Secondo lo studio, quel che balza agli occhi è la differenza dei dati di mortalità (periodo 2009-2017) molto bassa nei quartieri cosiddetti "bene" come Posillipo o Chiaia e, invece, particolarmente elevata in aree periferiche. Il report della Consulta ha anche analizzato i fattori alla base di un trend così poco equo. A partire dalla dislocazione dei pochi (sei) pronti soccorso rimasti attivi in città.

La scuola

Classi sentinella, all'Asl Na 1 consegnati il 95% di tamponi

Il 95,85 per cento dei tamponi salivari distribuiti negli undici istituti scolastici cittadini e di Capri identificati come "classi sentinella" per il monitoraggio di eventuali contagiati dal Covid è stato riconsegnato all'Asl Napoli 1. I tamponi salivari sono stati eseguiti a casa dalle famiglie. L'azienda sanitaria nei prossimi giorni comunicherà i risultati dell'indagine. I tamponi saranno esaminati al Cotugno. "Si tratta, come è noto, di un controllo eseguito su base volontaria sottolinea l'azienda sanitaria, guidata da Ciro Verdoliva che sulla partecipazione afferma: "Un grande risultato, grazie al vostro impegno. Viva la scuola". Il totale dei tamponi consegnati è stato 1039 su 1084. In pratica solo 45 bambini non hanno consegnato il tampone. Le scuole più "virtuose" sono state l'istituto comprensivo Moro (71 su 71) e la scuola media Tito Livio (126 su 127) e la primaria Piscicelli (69 su 70). **a. dicost.**